

IL PUNTO

Itri, settimana senza telefono

Albino Cece

Lunedì scorso il piccolo centro è stato completamente isolato dal resto del mondo

Alla mia levata mattutina di lunedì 19 febbraio mi sono accorto di essere rimasto senza telefono di casa e senza collegamento ad Internet ed alla posta elettronica. Avessi casomai mancato il pagamento di qualche bolletta? Tutto può capitare! Un controllo veloce del faldone dei pagamenti mi tranquillizza; tutto pagato e nessun debito, grazie a Dio. Col cellulare chiamo per informazioni il 187 "grande fratello telefonico". Dopo aver ascoltato per oltre cinque minuti musicchette e "consigli per gli acquisti", dopo aver fatto le giravole per capire come fare per parlare con qualcuno, vengo messo in contatto con un operatore che subito mi conferma che c'è un guasto sulla linea esterna e che debbono mettere a posto pali e paletti; tutto si risolverà entro il mezzogiorno di mercoledì. Ma al giovedì mattina il telefono resta ancora del tutto muto e sono il solo ad



averlo così in tutto il corso stradale ove abito, in pieno centro abitato. Comincio ad avere dubbi sulla veridicità di quanto riferito dall'operatore telefonico. Riprendo il cellulare, faccio la solita anticamera telefonica, mi risponde una signora che, ascoltato il

mio educato disappunto, al momento di darmi risposta, mi fa cadere la comunicazione. Rifaccio il 187, aspetto, mi risponde un signore che mi informa di un grosso guasto alla linea per cui bisogna che io aspetti fino alla mezzanotte del sabato. La mattina del sabato mio figlio richiama il 187 e non so cosa abbia detto all'operatore non essendo io presente in casa; fatto sta che in punto di mezzogiorno giungono due tecnici della Telecom che fanno controlli vari alla linea telefonica esterna ed interna (per l'Isdn) avendone avuto l'incarico un paio d'ora prima. Il risultato è che è andato in corto circuito un filo telefonico di circa cinque metri che dalla cassetta di un deviatore esterno porta alla cassetta di presa interna del mio telefono. Una decina di minuti: il montaggio di una scala, la sostituzione del filo, lo sblocco in cen-

trale e il gioco è fatto, il mio telefono con annessi e connessi riprende tranquillamente a funzionare dopo una settimana di penitenza. Il problema non è il guasto, non è la riparazione ma è il comportamento bugiardo degli operatori telefonici contattati al numero 187. Infatti, non si era verificato alcun guasto alla linea che richiedesse messa in opera di pali, non era un grosso guasto, fino al sabato mattina non era stato informato ancora il servizio tecnico. Tutto "riferita refero". La impossibilità di avere "facci fronte" un qualsiasi responsabile Telecom mi impedisce di schiaffeggiare qualcuno che mi ha preso per i fondelli per tutta una settimana! Ma, purtroppo, ancora non si riesce nel mio paese a liberarsi del tutto dalla tenaglia Telecom per l'inefficienza che ci governa. Povero Lazio Meridionale!

LAPIS

La corsa verso il centro

Faber

C'è l'abitudine di impuntare tutto alla mancanza di centri di aggregazione per i giovani. Scardinano la fontanella della piazzetta? E' perché mancano i centri di aggregazione. Vi sfondano col martello la carrozzeria della macchina o fanno saltare con la dinamite il piano terra della scuola elementare? Mancano i centri di aggregazione. I centri di aggregazione come degli asili nido. Solo che i bambini che ci vorremmo mandare sono grandi. Spaventosamente grandi. Forse non li tiriamo su come dovremmo questi figli. Ma non è il caso di farci domande difficili. Meglio un bel centro di aggregazione, e non se ne parla più.

FORMIA

La speranza è l'ultima a morire

Prima o poi si consoceranno i costi dell'amministratore della Formia Servizi e del presidente. Soprattutto quanti utili ha portato la società

Giuseppe Sapia

Non avendo conoscenze tecniche sul problema dei rifiuti nei giorni scorsi ho preso atto di quanto ha detto la maggioranza. Allo stesso modo prendo atto di quanto dice il consigliere Giovanchelli. A questo punto, sperando che la maggioranza abbia ragione, spero voglia rispondere in modo ampio e completo in modo da far comprendere i dati e far capire da che parte stia la ragione, anche se ripeto spero che la maggioranza abbia ragione. Spero anche che avvicinandosi le elezioni del 2008, la maggioranza abbia la voglia di portare a conoscenza dei cittadini di tutte quelle cose che molte volte sono state chieste e che non hanno avuto risposta: quanto viene a costare realmente l'amministratore della Formia Servizi Spa, quanto viene a costare il presidente della stessa società, che utili ha portato nelle casse del Comune la Formia Servizi nell'anno 2005, perché non si prendono decisioni più precise su Acqualatina ovvero di far votare al consiglio l'intenzione di uscire dalla società.



Quali saranno i costi reali che dopo la prima fase graveranno sui cittadini per l'Ama. Le richieste potrebbero essere molte altre, ma per il momento credo possa bastare.

ATTUALITÀ

"Io voglio amarti"

Ancona un quasi - racconto su come muore un amore mai condiviso

Sandra Cervome

"Io voglio amarti!" Urlò col fiato e col dolore. Così come le aveva insegnato il vento nelle sere freddissime di febbraio. "Voglio poterti avere, tempo del mio tempo e mio bene!" Ma le carezze delle tenebre non hanno mai eccessivo calore. La paura le avvolge e la raffredda, rendendo vano perfino il perfido fischio del ricordo, il rantolare cupo del "domani ci ripenso". L'Amore non ha forzature. Come l'Amicizia vera. Quella che ti fa vegliare sul cuore infranto del tuo "altro", quasi che la catena che lo tiene prigioniero faccia sanguinare anche i tuoi polsi, le tue caviglie, la vita crocifissa a quel passato che dovresti invece seppellire. L'Amore non sempre può essere riconosciuto. S'aggira - bastardo! - con le maschere e i vecchi stracci, quasi non curante della pena che procura e che trascina. Ma quando vuoi amare, ti nega l'aria e ti toglie l'acqua per farti morire di desiderio. Così Lei stava morendo. Mentre Lui beveva calici di gelo nelle più squallide osterie. Nessuno poteva esser complice dell'abominio. L'Amore non regala sempre il Bene! Sa essere Vendetta e prudente Raggio. Ma Lei voleva amare Lui. Ed ingoiava i chiodi dell'attesa. Sanguinante e dolente come fiera ferita. Graffiata



nell'io più che nel dono non preso. Lei moriva. Di favola e d'inedia. Sicura che mai, mai, un narratore avrebbe cantato la sua storia vera. E Lui interrogava il fato, col naso nel bavero alzato e le mani nelle tasche bucate. Melodie di angeli ubriachi segnavano il passo alla città dormiente. "Sono il sogno svanito" sospirò Lei. Mentre Lui s'accasciò contro un muro, le mani su quel cuore tremante che non aveva saputo ancora condividere.

IDEE

I barracuda, fronte del porto

Anche Gaeta ha scoperto di avere una zona malfamata come i film Usa

Lince

Ve la ricordate quella zona malfamata che nei vecchi films chiamavano "fronte del porto"? Ebbene ora ha cambiato nome, si chiama "Water front". Da quando sono stati ribattezzati, questi luoghi di perdizione da sempre negletti e temuti dai più, sembrano risorgere a nuova vita. E stimolare nuovi appetiti. E' successo anche a Gaeta, dove da poco hanno scoperto di avere una costa di levante, è vero senza spiagge, ma con tanti e molto promettenti moli di attracco. Qualcuno si è fatto due conti... Porto, attracchi, barche, turismo, business. E così sono entrati in azione i barracuda. Quelli nostrani vivono in acque basse, controllano il litorale e individuano le aree da "sistemare" segnalando all'Autorità Portuale competente. Il loro obiettivo non è peregrino. Eliminare quegli intralci che ostacolano lo sviluppo del turismo nautico in questa plaga del sud pontino. Detto fatto. Dopo l'ultima devastante aratura che a Gaeta Medioevale ha lasciato impraticabile la bellissima passeggiata di fronte a Sant'Erasmo, gli occhi vigili dei barracuda

hanno individuato un'altra area dove intervenire. La darsena Peschiera. Qui da quasi cent'anni vi sono ormeggiati i pescherecci dediti alla pesca professionale. In mezzo a loro, da altrettanto tempo, convivono come pesci pilota, piccoli gozzi, lance e barchette di vario tipo, adibite per lo più al piccolissimo diporto. Sono barche di modeste dimensioni, il più delle volte utilizzate da anziani pescatori che le usano per la pesca ai polpi. Non danno fastidio né ai pescherecci, né a chiunque altro. Questo da cento anni fa fino a ieri. Perché ora i barracuda hanno fatto notare che il turismo del 2007 non può consentire un utilizzo del posto così smaccatamente privo di senso. Meglio, dicono, che l'area si metta a disposizione... "dei mezzi adibiti alle attività di mitilicoltura e maricoltura". Furbì. Lo hanno pensato, guarda un po', anche a Civitavecchia che con un ordinanza apposita ha disposto lo sgombero dell'area. Pare anche che, uomini della Capitaneria di Porto siano ora saliti sulle singole imbarcazioni e vi abbiano incollato con lo scotch l'ordine di rimozione. I barracuda hanno assistito alla scena e hanno ripreso il largo. Il loro lavoro deve continuare.

POESIA

La voce del mare

Cheyenne90

Hai mai ascoltato la voce del mare navigatore arditò che ti perdi nel blu dell'orizzonte marino? Hai mai udito la sua voce, dolce e melodiosa come musica di flauto? Hai mai tenuto nell'udire la sua voce, alta e minacciosa quando soffia il vento? L'hai mai udita quando, dalla melodia del flauto, essa diventa grido disperato che non ha pace? Solo chi l'ama, navigatore arditò, solo chi l'ama può udire la voce del mare.

Il Territorio
INFORMAZIONI E SERVIZI PER TELEFREE

Avete un "sogno nel cassetto"?
Scrivere? Lasciatelo volteggiare
libero nel cielo di TeleFree...
potrebbe atterrare su
"Il Territorio!"
TeleFree il forum più seguito
della provincia di Latina
www.telefree.it